



# Oltre il soffitto di vetro

*Progetto realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità a valere sull'Avviso per il "sostegno ai Centri antiviolenza ed alle strutture pubbliche e private finalizzato ad ampliare il numero di servizi offerti alle vittime la cui incolumità sia particolarmente a rischio e per l'apertura di centri antiviolenza a carattere residenziale nelle aree dove è maggiore il gap tra la domanda e l'offerta" pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 133 dell'11 novembre 2011.*





## Introduzione

*“La violenza sulle donne è un’emergenza reale e diffusa, tanto che la Regione Marche che promuove e sostiene interventi contro la violenza sulle donne con la L.r. 32/2008, ha voluto da subito aderire in qualità di partner al progetto “Oltre il Soffitto di Vetro” volto ad ampliare il numero di servizi offerti alle vittime di violenza.*

*Questo progetto va ad inserirsi in una serie di azioni regionali integrate con le politiche statali rafforzate dalla nuova “legge anti-femminicidio” n. 119/2013 e dalla ratifica della Convenzione di Istanbul.*

*Solo a fine 2014 sono state trasferite risorse statali alla Regione Marche, oggetto di specifici atti da me proposti alla Giunta, con i quali si dispone un ulteriore sostegno ai Centri Antiviolenza e alle Case di accoglienza, insieme ad interventi di iniziativa e rilievo regionale.*

*La violenza nei confronti delle donne è una violazione dei diritti umani e una grave forma di discriminazione e non può ritenersi una questione privata, da relegare alla cronaca e rinchiudere dentro le mura domestiche, ma è una questione culturale di civiltà ed educazione al rispetto dell’altro.*

*Ben vengano quindi iniziative come questo progetto, realizzato in un’ottica di rete fra i diversi operatori pubblici e privati nella comune finalità di accompagnare le donne vittime di violenza nel percorso di progressiva acquisizione di autonomia psicologica e sociale”.*

**PAOLA GIORGI**

Assessore Regione Marche  
Diritti e Pari Opportunità



## Introduzione

*Il progetto “Oltre il Soffitto di Vetro” nasce dall’Avviso del Dipartimento delle Pari Opportunità, che nel 2011 ha predisposto dei finanziamenti per il sostegno ai centri antiviolenza ed alle strutture pubbliche e private, finalizzato ad ampliare il numero dei servizi offerti alle vittime di violenza, la cui incolumità sia particolarmente a rischio (linea 1) e per l’apertura di centri antiviolenza a carattere residenziale nelle aree dove è maggiore il gap tra la domanda e l’offerta (linea 2).*

*Con questo Avviso il Dipartimento ha inteso sostenere e potenziare tutte quelle strutture pubbliche e private, in grado di fornire alle vittime di violenza di genere ed ai loro bambini non solo un rifugio sicuro, ma anche una possibilità concreta di empowerment, incoraggiandole a prendere la vita nelle proprie mani. L’obiettivo è di accrescere nel paese il numero di posti letto disponibili in rifugi sicuri in cui le donne ed i loro bambini che hanno subito violenza possano vivere liberi dalla paura di essere nuovamente vittime di abuso.*

*Tale avviso è in linea con le raccomandazioni del Consiglio d’Europa, che indica un centro antiviolenza ogni 10.000 persone ed un centro d’accoglienza ogni 50.000 abitanti (Raccomandazione Ue - Expert Meeting sulla violenza contro le donne - Finlandia 8-10 novembre 1999, sugli standard dei centri). Riferendosi a tali raccomandazioni in Italia dovrebbero esserci dunque 5700 posti letto; purtroppo ce ne sono solo 500, contro i 1100 della Francia, i 7000 della Germania, i 4500 della Spagna e i 3890 dell’Inghilterra. Anche la Turchia è più avanti di noi, con 1478 posti a disposizione. Gli studi dell’associazione Women Against Violence, dicono che al 30 giugno 2011 il nostro Paese aveva 54 case rifugio per donne in pericolo, i cosiddetti “women’s shelter”. In Inghilterra sono 685, in Germania 346, in Spagna 148, in Svezia 180, nei Paesi Bassi 100. Sono quindi ritenuti prioritari sia gli aspetti relativi alla sicurezza delle strutture, sia l’offerta di servizi specializzati.*

*La nostra Regione in questi anni, ha molto lavorato per offrire servizi qualitativamente e quantitativamente adeguati, alle donne vittime di violenza ed ai loro figli minori. Nel 2008 è stata approvata la legge 32 “Interventi contro la violenza sulle donne” che garantisce un finanziamento per i centri antiviolenza (uno per ogni provincia) e per le case rifugio presenti nel territorio; nel 2010 grazie all’Avviso del Dipartimento delle Pari Opportunità “Avviso per il finanziamento di progetti finalizzati a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto della violenza alle*

donne Dicembre 2008 - Giugno 2010” è stato presentato il progetto “Donne in Movimento” grazie al quale la nostra Regione si è dotata di un Centro Antiviolenza per ogni provincia.

Il progetto “Oltre il Soffitto di Vetro” si pone l’obiettivo del rafforzamento dei Centri Antiviolenza di Ancona e Pesaro e della Casa Rifugio Zefiro, gestita dalla Cooperativa Sociale La Gemma Onlus, su più direttrici:

- Rafforzare sia da un punto di vista organizzativo che metodologico, i due centri antiviolenza istituendo/rafforzando figure fondamentali per l’intervento sulle donne vittime di violenza.
- Completare il lavoro con le donne vittime di violenza, della Casa Rifugio Zefiro, con particolare attenzione all’aspetto della genitorialità.
- Ampliare i servizi per i bambini ospiti della Casa Rifugio Zefiro.
- Formare le operatrici sia dei centri antiviolenza che della Casa Rifugio Zefiro, sulle tematiche riguardanti la violenza assistita.

Il progetto è giunto al termine e con grande soddisfazione posso constatare che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti, grazie al grande di lavoro di tutte/i e alla capacità di tutte le figure coinvolte di lavorare insieme su obiettivi comuni.

Colgo quindi l’occasione per ringraziare:

- Le associazioni Donne & Giustizia e La voce dei Bambini, nelle persone delle presidenti, rispettivamente Miryam Fugaro e Albarosa Talevi, e tutto il loro staff.
- La Provincia di Pesaro Urbino, in particolare Graziella Bertuccioli, per l’efficienza e l’efficacia del suo lavoro.
- La Regione Marche, in particolare Ivana Jachetti e Paola Mazzotti, per la passione e la professionalità che ha consentito la riuscita del progetto.

Credo di interpretare il pensiero di tutte/i, ribadendo che l’impegno per contrastare la violenza alle donne è un impegno civile per garantire una società governata dal rispetto e dalla dignità per la persona, senza discriminazioni.

La Coordinatrice del Progetto OSV  
**DOTT.SSA SIMONA CARDINALETTI**

## Presentazione in breve del progetto

Il progetto si è svolto nel periodo luglio 2012 - dicembre 2014 ed ha visto coinvolti i seguenti i partner:

### *Capofila:*

Cooperativa Sociale La gemma Società Cooperativa ONLUS di Ancona

### *Partners:*

Regione Marche

Provincia di Pesaro e Urbino

Associazione Donne e Giustizia Onlus di Ancona

Associazione La Voce dei Bambini di Senigallia (AN)

L'obiettivo prioritario del progetto è lo sviluppo delle potenzialità dei servizi. Per motivi di ordine economico spesso ci si è trovati nella necessità di operare una scelta tra le priorità. Una volta garantite le prestazioni essenziali (protezione e accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza), a causa della limitatezza delle risorse sia umane che economiche, le azioni previste dal progetto venivano realizzate in maniera estemporanea e senza garanzie di continuità; grazie ai contributi dell'Avviso è possibile attuarle per un tempo significativo.

Di seguito verranno presentati gli obiettivi e le azioni previste:

### **A) INCREMENTO DELLE TIPOLOGIE DEI SERVIZI OFFERTI ALLE VITTIME.**

1. Aumento ore della consulenza psicologica nel Centro Antiviolenza di Pesaro e dell'Operatrice di Accoglienza nel CAV di Ancona
2. Introduzione della figura di Coordinatrice nel CAV di Ancona
3. Supervisione periodica per le operatrici dei CAV di Ancona e Pesaro
4. Un corso di formazione rivolto alle operatrici dei CAV di Ancona e Pesaro e della Casa Rifugio Zefiro, organizzato dall'Associazione "La voce dei bambini".

### **B) AMPLIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI OFFERTA DI SERVIZI ALLE VITTIME E AI LORO FIGLI MINORI.**

1. Un operatore di sesso maschile per i bambini
2. Il laboratorio sulla genitorialità per le mamme

3. L'utilizzo dello spazio "La cicogna miope"
4. La presa in carico terapeutica, laddove possibile, dei bambini vittime di violenza assistita da parte delle professioniste dell'Ass. "La voce dei bambini"
5. Azioni di conciliazione cura-lavoro
6. Istituzione di una figura per il reinserimento sociale delle donne

### **C) POTENZIAMENTO DELLA SICUREZZA DELLE VITTIME E DEI LORO FIGLI MINORI**

1. Una figura professionale appositamente formata per la valutazione del rischio.

## Azioni svolte e risultati ottenuti

### A) INCREMENTO DELLE TIPOLOGIE DEI SERVIZI OFFERTI ALLE VITTIME

#### 1. Aumento ore della consulenza psicologica nel Centro Antiviolenza di Pesaro e dell'Operatrice di Accoglienza nel CAV di Ancona.

##### CAV ANCONA

A partire dal mese di dicembre 2012, Andreoni Manuela, e dal mese di gennaio 2013, Ravarelli Cristina e Bartozzi Alice, presso il Centro Antiviolenza di Ancona, hanno prestato delle ore aggiuntive a potenziamento dell'attività del Centro Antiviolenza.

Tutte le figure previste, con specifica formazione ed esperienza sulla violenza alle donne, svolgono attività di accoglienza: accoglienza telefonica, primo colloquio per l'individuazione dei bisogni ed invio alle consulenti (avvocate e psicoghe), inserimento dati sull'attività del CAV da inviare all'Ass. DiRe ed alla Regione Marche.

L'aumento delle ore delle operatrici del Centro antiviolenza di Ancona ha consentito un più efficace fronteggiamento del carico di lavoro, soprattutto in termini di prima accoglienza ed accompagnamento delle utenti nel loro percorso di uscita dalla violenza, riuscendo a garantire più incontri e più partecipazione delle operatrici al lavoro di equipe insieme alle professioniste (avvocate e psicoghe).

##### CAV PESARO

La consulenza psicologica nel Centro Antiviolenza di Pesaro è stata affidata alle dott.sse: Magdalena Puscas e Maura Gaudenzi.

Le dott.sse hanno svolto complessivamente un totale di 504 ore; la contemporaneità dell'incarico ha consentito il confronto sulle prassi, sulla definizione degli interventi più idonei, sui tempi adeguati di attivazione della rete.

Nell'ultimo triennio al Centro Antiviolenza di Pesaro si è assistito ad un costante e significativo aumento dell'utenza e delle relative domande di consulenza specialistica; si è passati dalle 71 richieste nel 2012, alle 110 del 2013 e alle 107 fino a novembre 2014, questo dato conferma che l'aumento delle ore, ha risposto ad un bisogno reale.

Ogni psicologa ha seguito 23 donne, per un totale di 46 utenti complessive; ciascuna donna ha potuto usufruire di un percorso personalizzato sia in numero che in cadenza di incontri.

Le attività di consulenza sono state dirette a donne che:

- avevano ancora una relazione con il maltrattante
- avevano deciso di avviare la separazione e/o allontanamento del maltrattante
- erano nella fase post – separazione.

La consulenza psicologica si deve adattare alla fase in cui si trova la donna, nel momento in cui chiede aiuto.

In generale l'attività di consulenza si concretizza nelle seguenti azioni:

- sostegno della donna nell'individuazione e nominazione dei vari tipi di violenza;
- ricostruzione delle tappe fondamentali della violenza all'interno della relazione d'intimità ed individuazione dei segnali premonitori all'escalation della violenza;
- individuazione delle strategie di messa in sicurezza, a cui la donna può ricorrere sia nel corso della relazione che una volta interrotta;
- individuazione dell'impatto della violenza sulla salute psico-fisica della donna e conseguenze della violenza assistita sui figli;
- esplorazione delle emozioni collegate alla violenza e confronto con le emozioni nel momento in cui la donna intraprende un percorso di uscita dalla violenza;
- sostegno alla motivazione al cambiamento, conferma delle nuove risorse attivate durante il percorso e rinforzamento dei risultati ottenuti;
- sostegno all'elaborazione del lutto, conseguente alla decisione d'interrompere la relazione con il maltrattante.

La consulenza psicologica è un tempo indispensabile per l'esplorazione della violenza e dei suoi meccanismi, per capire le dinamiche di ciò che è accaduto e, una volta che se n'è presa consapevolezza, per progettare un nuovo futuro.

## **2. Introduzione della figura di coordinatrice nel CAV di Ancona:**

Il coordinamento dell'equipe del Centro Antiviolenza di Ancona è stato attivato a dicembre 2012 ed è continuato fino a conclusione del progetto (31 dicembre 2014); la figura individuata è stata quella della dott.ssa Elena Grilli,

psicologa – psicoterapeuta, già consulente volontaria dell’Associazione Donne & Giustizia e psicologa della Casa Rifugio Zefiro.

Le attività su cui il coordinamento si è concentrato sono state:

- Integrazione ed armonizzazione delle modalità di prima accoglienza delle donne vittime di violenza;
- integrazione e armonizzazione degli interventi delle diverse figure professionali rispetto agli specifici progetti di fuoriuscita dalla violenza (operatrice – valutazione del rischio – avvocatata – psicologa – servizi territoriali);
- redazione di relazioni scritte sulle utenti, anche integrando le valutazioni delle professioniste (valutazione del rischio, avvocatata, psicologa);
- organizzazione del lavoro interno al centro antiviolenza, verifica periodica dell’attività delle operatrici e dei loro carichi di lavoro;
- elaborazione, insieme al direttivo dell’associazione, degli obiettivi del centro antiviolenza e delle modalità organizzative interne;
- riunioni bimestrali con le operatrici di prima accoglienza focalizzati sulla gestione di casi in carico al centro antiviolenza;
- progettazione della formazione interna;
- selezione di nuove volontarie;
- raccolta ed elaborazione dei dati per report e statistiche;
- cura dei rapporti con enti esterni, associazioni, servizi territoriali, sia per la partecipazione ad eventi sia per la costruzione della rete territoriale dei servizi di contrasto alla violenza;
- partecipazione a tavoli interistituzionali sul tema della violenza di genere (rete cittadina di Ancona e Forum Permanente contro la violenza alle donne della Regione Marche).

I principali risultati ottenuti dall’azione di coordinamento sono stati:

- individuazione delle principali criticità nelle modalità operative del centro, attraverso colloqui individuali con tutte le operatrici e volontarie;
- definizione di prassi operative omogenee, stesura delle linee guida proposte ed approvate dal gruppo di operatrici e volontarie, con particolare riferimento ai criteri di selezione dei casi che competono al centro antiviolenza, alle modalità di raccolta della storia della violenza e alle modalità di gestione del caso all’interno del centro;
- stesura della Carta dei servizi del Centro Antiviolenza, diffuso poi a tutta la rete territoriale di contrasto alla violenza di genere;
- partecipazione al gruppo di lavoro socio-sanitario, insieme a rappresentanti

- della Casa Rifugio “Zefiro”, del Consultorio Familiare e del Servizio Sociale del Comune di Ancona, che ha portato all’elaborazione di un documento sulle linee guida di intervento congiunto rispetto ai casi di violenza di genere (in via di approvazione definitiva);
- organizzazione di eventi formativi rivolti all’equipe del centro e ai servizi territoriali, in particolare su:
    - Linguaggi di genere – formazione su un uso della lingua italiana non sessista e rispettoso dell’identità di genere;
    - Corso di formazione rivolto ad associazioni che gestiscono sportelli anti violenza nella provincia di Ancona (Senigallia, Fabriano, Jesi);
    - Formazione rivolto alle operatrici e volontarie del centro anti violenza ed esteso alle operatrici della casa rifugio sulla valutazione del rischio tramite lo strumento S.A.R.A.
  - selezione e reclutamento di nuove volontarie, in particolare 3 psicologhe, 1 avvocatessa, 2 operatrici;
  - collaborazione con l’Osservatorio Politiche Sociali della Regione Marche per la costruzione del nuovo software per la raccolta dati sulla violenza;
  - studio ed implementazione di un nuovo orario di apertura del centro, con l’obiettivo di favorire il necessario lavoro d’equipe, facilitando il lavoro congiunto delle operatrici e delle professioniste.

### **3. La supervisione periodica per le operatrici dei CAV di Ancona e Pesaro.**

La figura individuata per la supervisione, nel Centro Antiviolenza di Ancona è stata quella della dott.ssa Laura Barbaro, psicologa psicoterapeuta di formazione sistemico-relazionale. L’attività di supervisione è iniziata a dicembre 2012 con incontri mensili, della durata di due ore ciascuno, volti ad approfondire le dinamiche comunicative e relazionali all’interno del gruppo, individuare ed affrontare i nodi problematici, esprimere e dare uno spazio di contenimento alle dinamiche emotive che si attivano nel lavoro con le donne vittime di violenza. Gli obiettivi erano di prevenire fenomeni di burn-out e modalità disfunzionali di interazione tra le componenti dell’equipe.

La supervisione al Centro Antiviolenza di Pesaro è stata condotta dal dott. Dante Comelli, medico e specialista in psicologia clinica, con formazione psicoanalitica. Il dott. Comelli, collabora da tempo con il Centro Antiviolenza di Pesaro sia in veste di supervisore che di facilitatore per la costruzione della rete territoriale anti violenza. Gli incontri di supervisione hanno permesso l’emergere delle criticità e dei punti di forza dell’accoglienza e della presa in carico, sono stati occasione di confronto sulla gestione dei casi, rafforzando le capacità e le

professionalità dell'equipe. Particolare attenzione è stata dedicata alla gestione emotiva delle operatrici, con strategie finalizzate alla riduzione dello stress e al recupero emozionale.

#### **4. Un corso di formazione delle operatrici dei CAV di Ancona e Pesaro e della Casa Rifugio Zefiro organizzato dall'Associazione "La voce dei bambini" sulla violenza assistita.**

Nel corso del tempo, lavorando con le donne vittime di violenza, si è delineata in maniera sempre più chiara ed urgente, la necessità di prestare maggiore attenzione ai bambini coinvolti nella violenza tra padre e madre. Grazie all'esperienza pluridecennale dei Centri Antiviolenza, è stata individuata nella violenza assistita, una forma di violenza sui minori, con conseguente pari a quelle derivanti da una violenza diretta sul bambino. Si sente sempre più forte, da parte delle figure che operano nel campo della violenza di genere, la necessità di conoscere approfonditamente le dinamiche della violenza assistita, le conseguenze sul piano psichico, le modalità d' intervento. A questo scopo il progetto "Oltre il Soffitto di Vetro" ha previsto una formazione specifica condotta dalle dott.sse Maria Teresa Pedrocco Biancardi e Gloria Soavi, due figure esperte nella protezione e tutela dei minori e nel trattamento delle famiglie.

**M. Teresa Pedrocco Biancardi**, psicologa psicoterapeuta di formazione sistemico-relazionale, è fondatrice del Centro per la Tutela del Bambino e la Promozione del Benessere Familiare di Venezia, di cui oggi è consulente scientifico e supervisore. Autrice di numerosi studi sulle interazioni familiari, è specialmente impegnata nella formazione agli operatori della tutela ed è consigliere nazionale Cismai.

**Gloria Soavi**, Psicoterapeuta sistemico-relazionale; Dirigente Psicologo nei servizi sanitari dell'Asl di Ferrara dal 1981 al gennaio 2013, si è occupata di tutela all'infanzia, genitorialità disfunzionale, problemi psicologici dell'età evolutiva, e dal 1997 al 2012 come Responsabile del Centro sovradistrettuale contro la violenza all'infanzia dell'Asl. Attualmente lavora come libera professionista, occupandosi prevalentemente di psicotraumatologia, dallo studio, alla valutazione e trattamento dei bambini e adolescenti vittime di abuso sessuale e di maltrattamento grave all'interno e all'esterno della famiglia, allo studio delle dinamiche familiari disfunzionali e alla valutazione e riparazione delle competenze genitoriali. Presidente in carica del Cismai.

Il corso era riservato al personale dei Centri Antiviolenza di Ancona e Pesaro, delle Associazioni Donne & Giustizia, La Voce dei Bambini e della

Casa Rifugio Zefiro; si è svolto nel periodo febbraio – aprile 2013 con incontri quindicinali di sei ore, più un incontro di verifica a giugno. Hanno partecipato in tutto 23 persone.

L'obiettivo del corso è stato quello di arricchire e integrare le conoscenze professionali degli operatori, fornendoli di strumenti utili per:

- accogliere adeguatamente le vittime di violenza e i loro figli
- prendersene cura con adeguata competenza.
- mettere in atto interventi e strategie efficaci per riparare i danni alla genitorialità conseguente alla violenza subita dalle madri, con una particolare attenzione ai processi evolutivi dei bambini danneggiati dalle esperienze traumatiche connesse alla violenza assistita.

I temi delle giornate sono stati i seguenti:

1. La violenza secondo diverse angolature: per la legge, la morale, la società, l'OMS, la psicologia
2. La violenza domestica, dal genere al femminicidio
3. La violenza assistita, una conseguenza sottovalutata della violenza domestica: i segnali nel bambino e nella madre
4. I danni della violenza assistita alla genitorialità
5. Stili di vita familiare violenti e loro riflessi sui figli: il trauma cronico
6. Accogliere ed ascoltare il trauma: un primo passo nel percorso di cura

## **B) AMPLIAMENTO DELLA CAPACITÀ DI OFFERTA DI SERVIZI ALLE VITTIME E AI LORO FIGLI MINORI**

### **1. Operatrice/ore per i bambini.**

A partire da novembre 2012 la dott.ssa Alessia Formica, è stata individuata come figura preminente per i bambini ospiti della Casa Rifugio Zefiro, pur continuando a seguire le donne ospiti. La dott.ssa Formica, con formazione specifica sulla violenza alle donne, negli anni ha approfondito le tematiche legate alla violenza assistita; nel lavoro con i bambini, la sua esperienza con le donne vittime di violenza è risultata preziosa, perché le ha consentito di avere una visione a 360° sulla tematica dei minori, contribuendo in parte a contenere il rischio del “conflitto d’interesse”, che a volte si verifica tra operatrici che si occupano esclusivamente dell’una o degli altri (donne e minori). Inoltre, nell’ottica di una sperimentazione che alla Casa Rifugio Zefiro sta avvenendo da alcuni anni, si è deciso di affiancare alla dott.ssa Formica, un educatore maschio, per cui a partire gennaio 2013, Massimo Panfili per 15 ore settimanali, nel periodo gennaio/

maggio e per 20 ore dal mese di giugno, ha affiancato l'educatrice nelle attività con i bambini. Il risultato ottenuto ha confermato le ipotesi di partenza e cioè:

- La presenza di una figura di sesso maschile, facilita i bambini nel nominare e parlare del padre (per somiglianza o per opposizione), contrastando i meccanismi di evitamento e negazione, tipici della situazione di violenza che i bambini hanno vissuto a casa.
- I bambini possono stabilire una relazione affettiva (fatta anche di gesti concreti) con una figura maschile responsiva, in grado di accogliere e rassicurare, sperimentando una relazione di cura con il paterno oltre che con il materno.
- Le donne ospiti hanno avuto modo di sperimentare un modo maschile di stare con i bambini, diverso da quello che hanno sperimentato con il partner o nella famiglia di origine.

## 2. Laboratorio sulla genitorialità

A partire da gennaio 2013 la dott.ssa Cardinaletti Simona, psicologa psicoterapeuta e responsabile della struttura, ha condotto con cadenza mensile un laboratorio sulla genitorialità con le donne/madri ospiti della casa.

Il primo ciclo d'incontri ha avuto una struttura definita. La conduttrice ha presentato delle tematiche e ha chiesto alle donne di scrivere e/o disegnare la riflessione sul tema; i temi presentati sono stati i seguenti:

### 1° incontro: *La storia del nome*

Riflessione sull'aspetto fantasmatico della gravidanza  
(chi ha deciso? Perché questa scelta? C'erano altri nomi che avresti preferito?)

### 2° incontro: *È nato/a*

Riflessione sulla nascita e sulla propria immagine di mamma  
(Il ricordo più bello e cosa mi è piaciuto di me in quella occasione; il ricordo più brutto e cosa non mi è piaciuto di me in quella occasione)

### 3° incontro: *Mia madre direbbe che come madre sono.....*

*Il padre dei miei figli direbbe che come madre sono.....*

Confronto con l'immagine materna rimandata da altri significativi

### 4° incontro: *Quella volta che mio figlio/a/i mi ha fatto arrabbiare:*

*io ho pensato che.....*

*mio figlio/a/i ha pensato che.....*

Riflessione sulla capacità d'individuazione e di rappresentazione del bambino reale: la rabbia

**5° incontro:** *quella volta che con mio figlio/a/i ci siamo stati bene insieme:*  
*io ho pensato che.....*  
*mio figlio/a/i ha pensato che.....*

Riflessione sulla capacità d'individuazione e di rappresentazione del bambino reale: la gioia

**6° incontro:** *Quella volta che ero molto triste :*  
*mio figlio/a/i ha pensato che.....*

Riflessione sulla capacità d'individuazione e di rappresentazione del bambino reale: la tristezza

**7° incontro:** *Quella volta che ho dovuto fare scelte importanti anche per mio figlio/a/i:*  
*io ho pensato che.....*  
*mio figlio/a/i ha pensato che.....*

Riflessione sulla capacità d'individuazione e di rappresentazione del bambino reale: la responsabilità

**8° incontro:** *Quando immagino il mio futuro:*  
*Per me spero .....*  
*Per me ho paura .....*  
*Per mio figlio/a/i spero .....*  
*Per mio figlio/a/i ha paura.....*

Riflessione sulle paure e sulla speranza di cambiamento.

Gli incontri successivi sono stati a tema libero, su riflessioni che le donne stesse hanno portato rispetto la genitorialità. La scelta del tema libero è stato dettato da due motivazioni. La prima riguarda la composizione del gruppo, le donne nel corso del tempo cambiano perché ci sono uscite e nuovi ingressi, per cui non era possibile ricominciare ogni volta dal tema del primo incontro, perché per alcune di esse sarebbe stata una ripetizione. In secondo luogo, dopo aver sperimentato il laboratorio sulla genitorialità come luogo di scambio e confronto senza timore di giudizio, sono le donne stesse a portare dei temi su cui discutere. La struttura definita è utile soprattutto nella prima fase in cui si affronta un tema tanto delicato e pieno di risvolti su diversi piani: personale, giudiziario (es. provvedimenti del Tribunale per i Minorenni), nel rapporto con i Servizi Sociali.

Al di là della forma scelta per condurre il laboratorio, lo scopo di ogni incontro è stato quello di lavorare sulla rappresentazione mentale e simbolica che le donne hanno della genitorialità, dando spazio soprattutto agli aspetti positivi e gratificanti, in modo da fornire degli strumenti per controbilanciare il

senso di inadeguatezza, i sensi di colpa (amplificati dalla violenza), le difficoltà di una normale genitorialità acuiti dalla violenza assistita.

È stata anche l'occasione per riflettere sul proprio essere state figlie, recuperare gli aspetti positivi e connettere le esperienze negative nell'infanzia, alle scelte fatte nell'età adulta.

Da gennaio 2014, in aggiunta agli incontri mensili prestabiliti, sono stati realizzati ulteriori 4 incontri (1 a settimana) individuali, che hanno consentito una relazione diretta tra una singola ospite e la conduttrice dei gruppi.

### **3. Utilizzo dello spazio “Cicogna miope” per gli incontri protetti**

Questo spazio in realtà non è stato utilizzato, perché gli incontri protetti dei bambini ospiti della Casa rifugio con i loro padri, si sono svolti nella città di Ancona, dove il Comune dispone di un proprio spazio neutro, appositamente previsto per questo scopo.

### **4. Presa in carico terapeutica di bambini da parte dell'Associazione “La voce dei bambini”**

Nell'ambito del progetto in oggetto, ogni percorso terapeutico è stato svolto seguendo le linee metodologiche assunte ed indicate dal “Centro aiuto al bambino mal-trattato” (struttura promossa dall'Associazione La voce dei bambini – Onlus) a partire dalla presa in carico e dalla gestione del caso, dal lavoro di integrazione con i servizi territoriali che, a vario titolo, possono essere impegnati e coinvolti sul caso e allo studio della documentazione, quando fornita.

I primi colloqui con il minore da prendere in carico sono stati orientati alla valutazione psicodiagnostica: attraverso l'uso del colloquio clinico e di strumenti proiettivi e grafici (disegno libero, disegni a tema, FAT, CAT ....), si arriva a definire il quadro del suo funzionamento psicologico, base indispensabile per poi avviare il percorso terapeutico di cura e riparazione.

Il successivo progetto di intervento psicoterapeutico si articola in diversi formati sulla base delle necessità del caso specifico:

- colloqui individuali con il minore;
- incontri con il genitore protettivo con una cadenza che segue le esigenze della terapia o i bisogni contingenti della situazione stessa.
- Incontri periodici con gli operatori sociali e/o educatori coinvolti nel caso.

I minori inviati all'Associazione sono stati 6: 3 minori nella fascia 7-11 anni e 3 nella fascia 13-16, tutti vittime di violenza assistita e sono stati seguiti dalle dott.sse Francesca Romania e Camilla Rossi.

Oltre alla presa in carico terapeutica, l'Associazione, ha proposto un percorso di Arteterapia, con la dott.ssa Giorgia Filippone.

L'Arteterapia, "più leggera" e indiretta, rispetto alla psicoterapia, si è dimostrata assai efficace con i bambini/e, nella prima fase di messa in protezione, proprio perché consente di utilizzare il canale creativo/artistico per poterli fare sentire accolti, avere un ascolto e uno spazio privilegiato ed esclusivo dove riprendere familiarità con le proprie emozioni, spesso coartate o sospese in chi ha vissuto esperienze di vittimizzazione. Riaprire il canale emotivo e aiutare questi bambini/e ad esprimere le proprie emozioni, attraverso la sintonizzazione emotiva, l'ascolto attento ed empatico e il rispetto dei loro tempi, permette di ri-costruire un clima relazionale di fiducia nell'adulto che è stato contaminato dall'esperienza e dai vissuti traumatici.

Partendo dallo strumento del disegno e della produzione artistica in genere, che i bambini naturalmente utilizzano e vivono come piacevole e positiva, sono state proposte attività manuali e creative finalizzate a contenere il dolore non verbalizzabile, o sentimenti preoccupanti, da un lato e allo stesso tempo aprire e/o ri-aprire visioni di un mondo positivo, anche di relazioni, che potessero supportare e riattivare le capacità di adattamento e di coping di questi bambini.

Attraverso l'ARTETERAPIA si è riusciti a raggiungere diversi obiettivi:

- Creare una cornice terapeutica adatta, offrendo un ambiente prevedibile, protetto e sicuro.
- Porsi con i bambine/i come un adulto che vede, ascolta e contiene.
- Rinforzare la fiducia, potenziare le risorse e la credibilità accogliendo tutto ciò che il bambino/a dice e porta con le sue immagini.
- Confermare la loro competenza e capacità di controllo delle situazioni.
- Sostenere attraverso i materiali la riattivazione delle difese, il proprio contenitore, il proprio Sé rimanendo sempre sul "Qui e Ora".
- Stabilire una relazione di fiducia, costante, accogliente, ed empatica, che potesse attivare e rinforzare l'alleanza terapeutica.
- Offrire processi simbolici che permettessero loro di oltrepassare i limiti verbali conseguenti a vissuti traumatici, consentendo ai sentimenti e alle esperienze simbolizzate di essere meno spaventose, in modo da ridurre lo stress.

- Promuovere un cambiamento nello stato d'animo, attraverso una risposta creativa al vissuto doloroso per attivare il potenziale di guarigione.

L'attività è stata svolta con tre minori, inseriti nel secondo semestre del 2014.

## 5. Azioni di conciliazione cura-lavoro

Per facilitare le donne nel percorso di reinserimento sociale, nel progetto è stato inserito un fondo per le azioni di conciliazione cura - lavoro; questo fondo è stato utilizzato per le seguenti azioni :

- Baby sitter: la dott.ssa Cotoloni Lucia, ha svolto attività di baby sitter a favore dei figli minori delle donne ospiti della Casa Rifugio Zefiro, che hanno orari di lavoro al di fuori dell'orario scolastico o della presenza delle operatrici nella casa. La dott.ssa Cotoloni, in precedenza è stata una tirocinante psicologa della Casa Rifugio, pertanto già a conoscenza delle tematiche legate alla violenza ed alla violenza assistita e per tutto il periodo si è occupata dei bambini ospiti.
- Rette asili nido: nel periodo del progetto la Casa Rifugio ha ospitato molti bambini della fascia 3 mesi - 3 anni; la scelta di inviare i bambini al nido è stata duplice; da una parte per facilitare le madri ospitate nella ricerca di un lavoro o per migliorare la conciliazione dei tempi vita - lavoro, dall'altra per inserire i bambini in un contesto "normalizzante" con i pari e con figure educative alternative alle operatrici della Casa Rifugio. Per questo motivo abbiamo inserito al nido anche bambini, la cui madre non lavorava; in questo caso la permanenza al nido era limitata solo ad alcune ore della mattina, senza usufruire del pasto. Inoltre data la difficoltà di accesso agli asili nido pubblici, in mancanza della residenza, abbiamo stipulato una convenzione con un asilo nido privato (Bimbopoli). I bambini che hanno usufruito di questo servizio sono stati 4.
- Rette mense scolastiche: la Casa Rifugio, con i fondi del progetto "Oltre il Soffitto di Vetro", si è fatta carico del pagamento della retta della mensa scolastica, laddove il servizio non ha dato la disponibilità al pagamento (molti nuclei provengono da comuni sotto i 15.000, abitanti, pertanto non è possibile richiedere ulteriore impegno di spesa oltre a quello relativo al pagamento della retta di accoglienza, il cui importo viene spesso ridotto sulla valutazione della spesa complessiva per quel Comune). È stata pagata la retta per 2 bambini ospiti per tutto il periodo scolastico.
- Retta centri estivi: nel periodo di chiusura delle scuole, per offrire ai bambini uno spazio ludico diverso dalla Casa Rifugio e per dare alle mamme la possibilità di lavorare, sono state pagate le rette per i Centri Estivi, a cui sono stati inviati 7 bambine/i.

## 6. Azioni per facilitare il percorso di autonomia

Nel periodo del progetto sono uscite 26 donne, di cui 4 sono rimaste nella nostra città. Per tre di loro, grazie al contributo del Dipartimento per le Pari Opportunità stanziato per il progetto, abbiamo contribuito a sostenere le spese necessarie alla gestione di una casa: ad 1 donna in uscita dalla Casa Rifugio, sono state pagate le mensilità di anticipo per l'affitto e gli allacci per le utenze; a donne provenienti dal territorio e seguite da Donne e Giustizia e dalla Casa Rifugio, sono stati pagati le prime mensilità dell'affitto, la tassa sui rifiuti, il trasloco dalla casa coniugale alla casa in cui la donna si è trasferita dopo aver lasciato il marito maltrattante, le bollette ENEL, gli allacci per le utenze, gli abbonamenti di trasporto urbano per consentire gli spostamenti casa-scuola figli-lavoro.

## 7. Figura professionale per il reinserimento sociale delle donne

Come da progetto è stato avviato lo sportello per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sia ospiti della Casa Rifugio, che inviate dall'Ass. Donne e Giustizia. La responsabile dello sportello è la dott.ssa Elisabetta Paolasini.

L'avvio ha visto diverse fasi:

- **1<sup>a</sup> fase:** Costruzione della modulistica di accesso al servizio; è stata predisposta una scheda che accompagna la donna in tutto il percorso della ricerca lavoro, divisa in 4 sezioni:
  - a. Dati anagrafici
  - b. Lavoro
  - c. Formazione e competenze
  - d. Ricerca casa

Per le sezioni a - b - c vengono raccolte tutte le informazioni pregresse e sullo stato attuale, in base alle quali vengono definite con la donna le azioni da fare. La scheda è uno strumento di automonitoraggio sia per l'operatrice che per la donna.

- **2<sup>a</sup> fase:** costruzione della rete con gli uffici del territorio. Sono stati contattati il Centro per l'Impiego per la stipula di una convenzione per l'attivazione, di borse lavoro e l'Informagiovani di Ancona, per i laboratori di orientamento al lavoro.
- **3<sup>a</sup> fase:** è stata quella operativa vera e propria. Lo sportello ha contattato le donne ospiti della Casa Rifugio e le donne seguite dal centro anti violenza "Donne e Giustizia". Una volta raccolti i dati e le informazioni necessarie,

con le donne si sono pianificate le priorità e le azioni necessarie, per una ricerca attiva del lavoro sul territorio.

- Stesura del curriculum: attraverso il bilancio delle competenze, l'operatore/ice ha aiutato le donne a costruire il proprio curriculum su modello Europass.
- Accompagnamento presso il Centro per l'Impiego, Orientamento e Formazione di Ancona per l'iscrizione alle liste di disoccupazione e per partecipare alle chiamate di lavoro.
- Ricerca di lavoro sul territorio tramite: Internet su portali dedicati, cercando di mettere in contatto gli offerenti con i profili adeguati delle donne presentatesi allo sportello e le Agenzie Interinali del territorio. Scarsi sono stati i risultati dato il periodo di crisi del mercato del lavoro che ha caratterizzato questi ultimi anni. Qualche risultato in più è stato ottenuto con il vecchio metodo del "passa parola" che ha consentito l'avvio di tre borse lavoro, finanziate con i fondi del progetto. Soltanto tre donne hanno usufruito di una borsa lavoro finanziata con i fondi del progetto: due presso un supermercato della città, una presso una cooperativa del territorio di provenienza. Al termine delle borse lavoro a nessuna delle tre donne è stato purtroppo offerto un contratto di lavoro.

### **C) POTENZIAMENTO DELLA SICUREZZA DELLE VITTIME E DEI LORO FIGLI MINORI**

Garantire la sicurezza alle donne ed ai figli, è la prima questione che si va ad affrontare, quando si lavora con le vittime di violenza.

La valutazione del rischio viene effettuata in fasi diverse del percorso della donna:

- quando la donna chiede aiuto per valutare la necessità o meno di un allontanamento immediato dal maltrattante;
- quando la donna decide di interrompere la relazione con il maltrattante per valutare la necessità di attivare una rete di sicurezza che può andare dalla richiesta di allontanamento del maltrattante fino al trasferimento su un altro territorio e/ l'inserimento in una casa rifugio;
- quando la donna decide di costruirsi una vita autonoma. Se sono presenti i minori la donna deve necessariamente mantenere i rapporti con il padre dei suoi figli; valutare il rischio in questa fase, è necessario anche per programmare la modalità dei contatti padre-figli.

La valutazione del rischio in tutte le fasi di cui sopra, è stata eseguita, sia per le donne ospiti della Casa Rifugio che per le donne seguite da Donne e Giustizia,

dalla dott.ssa Margherita Carlini, criminologa psicologa, formata sull'uso dello strumento standardizzato S.A.R.A. (Spousal Assault Risk Assessment). Nei casi in cui si è reso necessario, ha prodotto una relazione specifica, indicando il livello di rischio (basso, medio o elevato). Nel tempo del progetto sono stati effettuati 72 colloqui di valutazione del rischio e sono state prodotte n. 33 relazioni.

Le relazioni sono state utilizzate per stilare con i servizi invianti il piano di uscita dalla violenza, relativamente alla necessità di prevedere o meno un piano di sicurezza per la donna e per i minori.



## **CENTRI ANTIVIOLENZA DELLA REGIONE MARCHE**

### **PROVINCIA DI ANCONA**

**Ancona** – Via Cialdini 24/A – Associazione Donne e Giustizia

Numero verde 800032810

Tel. 071.205376

e-mail: [donne.giustizia@libero.it](mailto:donne.giustizia@libero.it)

### **PROVINCIA DI ASCOLI PICENO**

• **Ascoli Piceno** – Consultorio Familiare (stanza 2) – Via Marcello Federici

• **San Benedetto del Tronto** – Consultorio Familiare – V.le dello Sport, 14

Numero verde 800021314

Tel. 0736.358915

e-mail: [centroantiviolenza.ap@alice.it](mailto:centroantiviolenza.ap@alice.it)

### **PROVINCIA DI FERMO**

• **Porto Sant'Elpidio** – c/o Punto Accoglienza Territoriale di villa Murri

• **Sant'Elpidio a Mare** – c/o PAT, Piazzale Marconi, 14

• **Fermo** – c/o ATS XIX, Piazzale Azzolino, 18

Numero verde 800215809

e-mail: [percorsidonna@ontheroadonlus.it](mailto:percorsidonna@ontheroadonlus.it)

### **PROVINCIA DI MACERATA**

**Macerata** – Centro S.O.S. Donna – Piazza V. Veneto, 14 (San Giovanni)

Tel. 0733.1990133

e-mail: [sosdonna@provincia.mc.it](mailto:sosdonna@provincia.mc.it)

Profilo Facebook: Centro Antiviolenza Macerata

### **PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

**Pesaro** - Parla Con Noi – Via Diaz, 10

Tel. 0721.639014

e-mail: [parlaconnoi@provincia.ps.it](mailto:parlaconnoi@provincia.ps.it)

[www.eurogiovani.provincia.pu.it](http://www.eurogiovani.provincia.pu.it)

[www.laprovinciadelledonne.it](http://www.laprovinciadelledonne.it)